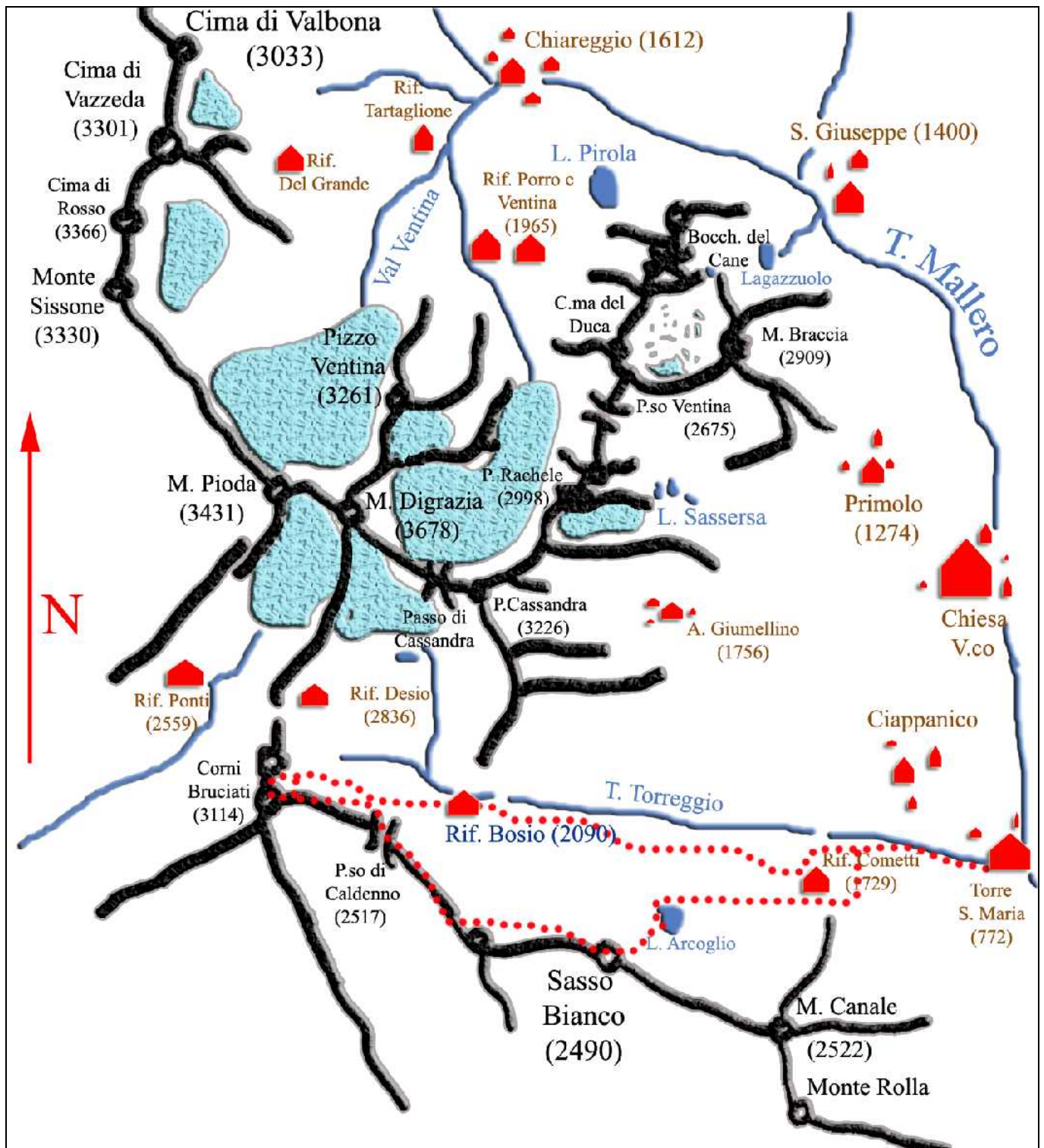


Corni Bruciati (m 3097 - m 3114) versante est



1 ottobre 2005: i Corni Bruciati visti dal Passo di Cassandra.

| | |
|---|--|
| Partenza | Torre di S. Maria |
| Itinerario automobilistico | Da Sondrio prendere la S.P. 15 per la Valmalenco. Dopo il piano del Prato proseguire dritti prendendo il primo ponte sul Mallero in direzione Chiesa-Caspoggio e Lanzada. Prendere poi la prima deviazione di sinistra per Chiesa attraversando il secondo ponte sul Mallero. |
| Itinerario sintetico | Torre di S. Maria (m 772) – Ciappanico (m 1037) – Alpe Son (m 1385) – Alpe Acquabianca (m 1563) – Alpe Serra (m 1927) – Alpe Airale Inferiore (m 2073) – Rifugio Bosio (m 2086) – Passo Caldenno (m 2517) – Corni Bruciati (m 3097 e m 3114) – Passo Caldenno – Sasso Bianco (m 2490) – Arcoglio superiore (m 2123) – Arcoglio Inferiore (m 1976) – Pra Piasci (m 1720) - Alpe Son - Ciappanico - Torre di S. Maria. |
| Tempo di percorrenza previsto | 12 ore per l'intero percorso. |
| Attrezzatura richiesta | Scarponi, corda (almeno 30 metri). |
| Difficoltà / dislivello in salita | 4 su 6 / 3070 metri complessivi |
| Condizioni meteo trovate il 24 agosto 2007 | Ideali. Neve residua localizzata sui Corni Bruciati (massimo 15 centimetri). |
| Dettagli | PD = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al III+ su roccia esposta (breve tratto). |
| Bilancio | |



Quel giorno io e Fausto

I Corni Bruciati sono tre torrioni rocciosi che separano la Valle di Predarossa da quelle di Caldenno e Airale. I due più settentrionali, nostro obiettivo di oggi, sono i più accessibili ed elevati, il terzo, in apparenza un dente modesto, presenta difficoltà maggiori.

“Bruciati” deriva dal colore delle rocce, molto ferrose e scure, spesso segnate dalle bruciature dei fulmini.

Giovedì 24/08/07

Partiamo da Torre di S. Maria quando rintoccano le 9.00.

Parcheggiamo di fronte alla macelleria di fianco al ponte sul torrente Torreggio.

30 metri in direzione del centro del paese e un sentiero sulla destra ci consente di raggiungere la parte alta del paese. Raggiunta la strada la seguiamo per alcu-



Ci prepariamo per affrontare i Corni Bruciati.

ni metri e, in corrispondenza del ponte sul Torreggio, inizia il percorso segnato (bolli bianchi e rossi) che ci conduce a Ciappanico. Lasciata la piccola frazione raggiungiamo l'Alpe Son dove un cartello indica i sentieri che conducono all'Alpe Piasci e alla Bosio. Puntiamo verso il secondo itinerario e ci addentriamo nel bosco di abeti. Il ritrovamento di due



La via di salita vista da est, in prossimità dell'Alpe Airale Superiore.



funghi buoni sul sentiero è il segno inequivocabile che poche persone lo frequentano.

Intersechiamo il sentiero (da poco trasformato in mulattiera) che collega Alpe Lago alla Bosio. Alle 10.45 siamo all'altezza dell'Alpe Airale Superiore e ci compare l'obbiettivo della scampagnata: I Corni Bruciati. Un ampio canalone che culmina con della neve e sembra essere la via migliore per salirvi (foto pag 3). Decidiamo comunque di raggiungere prima il passo Caldenno, poi si vedrà...

Un boccone fugace, quattro foto e riprendiamo la marcia. Attraversiamo il ponticello che conduce alla Bosio dove un cartello segnala il sentiero per il Passo Caldenno. A metà salita altra breve pausa, altro spuntino, nuove foto. Alle 12.00 siamo al Passo **(ore 3:00)**.

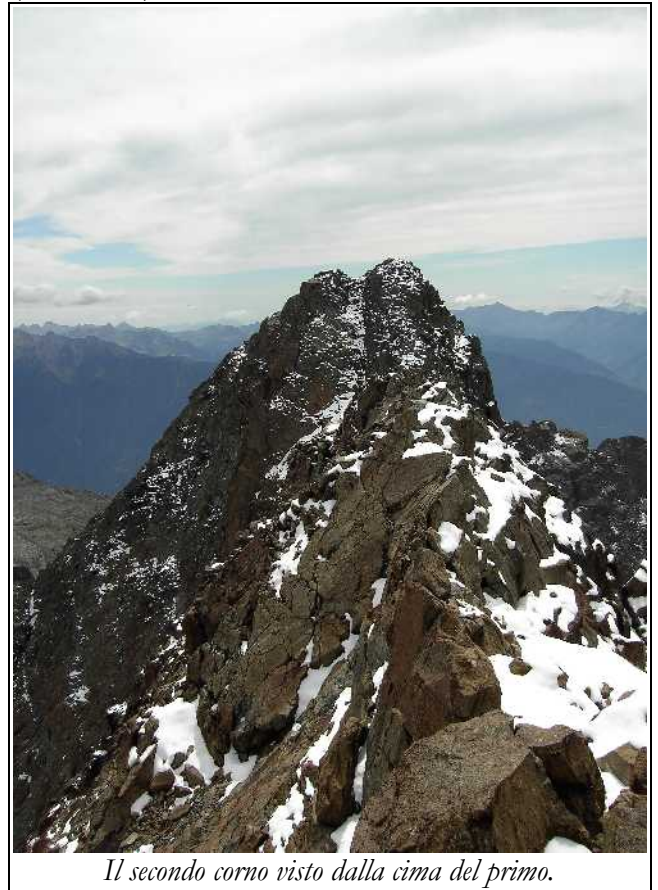


Un ultimo tratto su roccia ferrosa, rossastra, compatta e facile ci conduce alla cresta del I corno.

Seguiamo lo spartiaque verso destra pianeggiando per alcuni metri, poi iniziamo a salire le prime guglie che delimitano a sinistra il canalone. Ci rendiamo conto che l'avanzata comporta sempre maggiori difficoltà, quindi troviamo una via per entrare subito nel canalone. Le pendenze sono moderate e il terreno ci consente una salita abbastanza comoda. Le nostre scarpe da ginnastica s'inzuppano per que-

sta spolverata di neve estiva. Eccoci in cima al canalone **(ore 1:30, foto pag precedente)**.

Il bastione roccioso di destra dà accesso a una cresta frastagliata che conduce alla base primo corno, ma risulta quantomai impervio. Meglio discendere di una cinquantina di metri il canalone appena culminato mantenendoci alla base del bastione. Abbiamo così accesso ad un colatoio che porta quasi in vetta. Un ultimo tratto su roccia ferrosa, rossastra, compatta e facile ci conduce alla cresta **(ore 1:15)**.



Il secondo corno visto dalla cima del primo.

20 metri in piano e il primo obbiettivo è raggiunto. Lauto pranzo e largo alle foto. In evidenza l'inconfondibile Disgrazia, più un'emozionante panoramica a 360 gradi.

Ridiscendiamo. La cresta che congiunge i due Corni risulta estremamente complicata, a meno che ci si voglia calare in corda doppia: decidiamo di seguire la via di salita fino alla base del canalino di sco-



La via di salita al Corno Centrale.

lo.

Vagliamo la via di salita alla seconda cima che intrapendiamo seguendo la base del primo sperone fino ad un impervio passo che accede alla Valle di Preda Rossa, proprio sotto la cresta sud del primo Corno. Ci arrampichiamo su un paio di guglie, poi troviamo un passaggio sulla parete est; una piccola paretina ancora, poi un ampio e facile canalone ci porta in vetta (ore **2:15**).

Per la discesa cerchiamo una via alternativa alla salita, che troviamo in un comodo canale del versante est che scen-

de con pendenze crescenti. Giunti sul fondo traversiamo un lungo gandone e torniamo al Passo Caldenno (ore **1:15**).

Il tempo stringe: l'intenzione di viaggiare in cresta fino al Sasso Bianco sfuma. Scendiamo un centinaio di metri verso la Bosio per evitare la cresta di comunicazione tra Passo e Monte Caldenno, che comunque raggiungiamo. Un sentiero segnato ci porta poi al Sasso Bianco (ore **1:30**). Corriamo tutto il tempo in discesa raggiungendo, su sentiero ben segnato, il lago di Arcoglio, l'Alpe Arcoglio Superiore, Inferiore, Pra Piasci, Alpe Son (dove ci ricongiungiamo alla via di salita), Ciappanico (ora è troppo buio per correre: estraiamo i frontalini) e Torre di S. Maria, dove ritroviamo la macchina (ore **1:15**).



Il Lago d'Arcoglio dal Sasso Bianco.